

Anno 3 - Numero 75 - L. 200

Abbonamento 1985 ROMA, Piazza Fontana 11/a, tel. 47691-47692 (ore ufficio) 47693-47694 (ore ufficio) 47695-47696 (ore ufficio) ITALIA 1985, L. 12000 - SERVIZIO PUBBLICITÀ - L. 12000 - SERVIZIO PUBBLICITÀ - L. 12000

domenica 2 aprile
venerdì 3 aprile 1978

Alla vigilia del dibattito alla Camera Andreotti convoca la maggioranza per il caso Moro

di MIRIAM MAFAI

ROMA — Sarà Andreotti a rispondere martedì alle interrogazioni che sono state presentate, da tutti i gruppi, sul caso Moro. Il dibattito sarà breve: per concordare il impegno del capigruppo si concluderà nella stessa serata. Solo radicali e demoproletari protestano: ritenevano infatti necessaria una discussione più ampia. A venti giorni dal rapimento del presidente della Dc il Parlamento si occuperà quindi del caso. I liberali hanno suggerito di concludere il dibattito con una risoluzione che fissi un comune atteggiamento rispetto al terrorismo e al ricatto che viene rivolto allo Stato. Nessuna decisione in questo senso è stata presa: se ne parlerà certamente nel vertice dei segretari della maggioranza già convocato per domani a Palazzo Chigi.

La nuova maggioranza viene quindi messa alla prova, subito, nell'impegno di definire, sul piano istituzionale, una linea di condotta nei confronti dei ricatti delle Br che tengono prigioniero Moro. Le posizioni prese finora dai singoli partiti, dovranno trovare una soluzione comune che verrà illustrata dal Presidente del Consiglio. Il problema è cadere o no al ricatto delle Br: è diventato problema del governo, da definirsi collegialmen-

te, domani, dai segretari dei partiti che lo sostengono. Sull'argomento è su quello, più generale del terrorismo, delle sue cause e dei modi per combatterlo si vanno manifestando, con il passare dei giorni, differenziazioni e spunti ricomposti politicamente tra le varie forze politiche.

L'Unità di oggi, con un articolo di fondo, di Aldo Tortorella, torna a polemizzare con la parola d'ordine «né con lo Stato né con le Br», cercando di individuare la matrice di questa nefasta posizione di equidistanza. «Un fatto», scrive Tortorella «che si è determinata una confusione tra Stato democratico costituzionale e gestione di esso, al fondo della quale sta una anomalia gravissima del nostro paese, e cioè la discriminazione pesante, antidemocratica e anticonstituzionale contro una delle forze fondatrici della Repubblica e cioè contro il Pci. In tal modo si sono rese inadeguate le condizioni massime della partecipazione piena alla vita dello Stato che esse avevano contribuito a fondare. In più si è favorita una immobilità assoluta del potere governativo e quindi la soluzione di un partito con il ritorno di questo con lo Stato».

SEQUE A PAGINA 4

“Per salvare senza cedimenti una vita umana” Il Vaticano tratta? Il leader dc Granelli ammette l'ipotesi del negoziato con le Br

ROMA — Mentre le indagini rischiano «la Dc», il Vaticano che non si sara trattativo con le Br, si va facendo sempre più chiaro l'atteggiamento della Santa Sede al riguardo a scogliere nella vicenda del rapimento Moro. Già venerdì il Vaticano aveva dichiarato la sua disponibilità ad adoperarsi per risolvere una via pacifica. Ma dal momento che i negoziati che fanno pendere la questione di chi che non è stata ancora «disponibilità». Se governa e Dc, infatti, applicano decisa a manifesta-

lità: «Una volta constatato a scopo di controllo con i servizi, come personalmente lasciano capire di non avere alcuna ragione per opporsi ad un negoziato che governa, appunto, per il tramite della Santa Sede.

E appare molto significativi, sotto questo aspetto, le dichiarazioni dell'onorevole Luigi Granelli, presidente della direzione della Dc, «Non deve essere lasciato di intendere», ha detto Granelli, «che il governo senza cedimenti la vita di

un cittadino. Così, quando elementi concreti di mediazione per concludere ai negoziati con le Br», in Italia, dovrebbe essere subito interrotti. «Ma questo non è il fine», ha detto Moro, «ma un modo che altri (per esempio i funzionari di Stato) trattino attraverso il Vaticano.

Secondo l'informazione, nella lettera inviata da Moro al segretario, si sarebbe anche indicato sul trattativo coi terroristi.

Ora si aspetta la nuova mossa

di GIAMPAOLO PANSA

ROMA — Che cosa accadrà sul «caso Moro» dopo diciassette giorni di teso? Talvolta il nodo centrale è obbligato a semplificazioni e infatti è un suo carico di sofferenza per sentir di capire a quale punto siamo. E allora immaginiamo una scacchiera. Se di un lato, c'è il prigioniero con la banda terrorista che lo ha rapito, che lo nasconde, che lo diffonde con lenezza ferrea. Dall'altro, c'è il mondo nel quale il prigioniero è stato strappato. E in questo mondo, il suo partito, il suo partito. Gli altri partiti, il governo del paese. Tra i due lati della scacchiera per ora non c'è un contatto stabile e rivolto ad un fine preciso.

SEQUE A PAGINA 4

L'Europa guarda senza capire

dal nostro corrispondente BERNARDO VALLI

PARIGI, 1 — L'anno scorso il sequestro del tedesco Schöyner poi assassinato dalla «Rote Armee Fraktion» scosse molte più passioni e dibattimenti nell'Europa occidentale. Nel dramma germanico alcuni intravidero «l'ombra di Weimar», la possibilità di una reazione autoritaria alla ricerca del Giordano provocato dai terroristi. I fantasmi della storia riaffiorarono nelle redazioni dei giornali e negli studi degli intellettuali. Un scrittore segretario, facile ai paradossi dialettici, Jean Cassin, giustificò l'attacco in quei giorni, sulle colonne del moderato «Le monde», l'azione della banda Baader-Meinhaf, suscitando indignazione sulle due rive del Reno. Guyana Gras reagì: «Preferisco la Rivoluzione di Rousseau a quella di Robespierre».

Il dramma latino, captivo sulle sponde del Mediterraneo con il sequestro di Aldo Moro, ha stampato per la sua violenza, per quei morti disumanità attorno all'apomorfia, rivelata di colpi, in una strada romana. Quei cadaveri erano la prova che non si trattava di «una farsa» all'italiana. Fino allora legata distaccatamente, l'azione delle Brigate rosse è stata valutata in tutta la sua gravità. Ed è stata allora largamente misurata e commentata la critica debolezza di uno stato, in verità da tempo criticato come un esempio negativo nella robusta cancellerie dell'Europa benestante. E' dunque possibile rapire un futuro Presidente della Repubblica?

L'interrogativo era talmente insolito, che è stato molto presto abbandonato. Mi dicono che alcuni collaboratori di Giscard d'Estaing si sono limitati a parlare dell'efficienza delle varie polizie europee, senza le considerazioni sul caso italiano e tanto meno la possibilità di un contagio sulle rive della Senna. Dai loro discorsi affiorava anzitutto una curiosità insospettata e comune a molti uomini politici di qui: può sopravvivere una nazione senza stato? Ed è vicerà l'Asia? questione, ormai un po' retorica ma ancora preminente, esiste un'Italia unitaria o ci sono ancora le fiamme di Stendhal?

Alla ricerca di un'analisi intelligente del terrorismo, ho telefonato a Michel Foucault, il filosofo revisore dell'archeologia del sapere ha tergiversato: «Sulla Germania avevo le idee chiare. L'Italia è invece per me come una donna che non riesco a capire».

SEQUE A PAGINA 4

La replica del segretario conclude oggi il Congresso del Psi Signorile impedisce a Craxi l'accordo con le minoranze

dal nostro inviato FAUSTO DE LUCA

TORINO, 1 — Il 41° Congresso socialista si avvicina in pieno. Dopo la riunione inaugurale Craxi per la replica conclusiva, poi sarà approvato a straripante maggioranza un documento appello sulla politica di unità nazionale, mentre per la formazione del comitato centrale ognuno dei le quattro mozioni presenterà una sua lista ed eleggerà i propri rappresentanti su base proporzionale. Una unità più

estesa, come quella che aveva promesso Craxi nella sua relazione in materia, si è rivelata impossibile per la nella opposizione della sinistra lombardiana che con i craxiani forma la maggioranza del partito.

E' una conclusione contraddittoria rispetto alle stesse cose dette oggi da Claudio Signorile per motivare, su basi argomentate, il rifiuto di una intesa generale. Sull'emergenza, ha detto Signorile «c'è un vasto accordo, ed esso si ripropone sulla politica di unità nazionale, ma in realtà noi abbiamo fatto il congresso su altri problemi... l'alternativa, il grido sul Dc e sul Pci scivola — e su questi temi non sono credibili improvvisi folgorazioni sulla via di Damasco. Per questo, al di là dell'emergenza, restano le differenze e maggioranza e minoranza devono restare distinte».

Tuttavia anche Signorile, come già Craxi nella sua relazione, ha sottolineato che nella fase pre-congressuale non sono emerse contraddizioni ideologiche e politiche di fondo. E allora su che si basano le distinzioni? La logica vera di questo congresso non è quella deducibile dall'emergenza delle proposte politiche, ma un'altra, forse altrettanto importante.

SEQUE A PAGINA 3

LA NUOVA ITALIA

Il mondo contemporaneo

STORIA D'ITALIA-1

UNA GRANDE OPERA IN 10 VOLUMI (16 TOMI)
DIRETTA DA
NICOLA TRANFAGLIA

DISTRIBUZIONE
EDIZIONI LATERZA

ALFA ROMEO

Il Pci appoggia le tesi di Benvenuto

ROMA — Nel coro di polemiche sul caso dell'Alfa Romeo, dal Pci si levava una voce in appoggio a Giorgio Benvenuto. «Finalmente qualcuno dice come stanno le cose», ha commentato Gianfranco Borghini, segretario comunista di Milano a proposito delle recenti proposte del leader della Uil per sanare i guai del gruppo automobilistico. «Ma noi comunisti», ha aggiunto, «siamo stati fra i primi a segnalare il deficit informativo dell'Alfa». La «Voce repubblicana» invece accusa Benvenuto di disonestà.

IL SERVIZIO A PAGINA 25

MICHEL ROCARD

“Perché la gauche ha perso”

A DUE SETTIMANE della sconfitta delle sinistre in Francia, Michel Rocard, uno dei maggiori leader del Ps, affronta nell'intervista che pubblichiamo a pag. 11 l'analisi dell'insuccesso. Per Rocard che viene considerato uno dei possibili successori di François Mitterrand, non c'è alcun dubbio: la sconfitta è stata causata dal Pci, da un Mitterrand «che voleva conservare l'egemonia, attualmente contestata, sul movimento operaio». Il leader socialista respinge poi l'idea di un possibile centro-sinistra con il partito giscardiano.

IL SERVIZIO A PAGINA 11

MOSCA

Di nuovo tesi i rapporti Urss-Cina

MOSCA, 1 — L'unione sovietica ha respinto oggi, con due polemici e aperti documenti, pubblicati sulla «Tredici» e sul «Kommunist», le condizioni chieste per una normalizzazione dei rapporti bilaterali, accusando allo stesso tempo il governo di Pechino di «shitare l'imperialismo americano contro le forze di liberazione nazionale e sociale». La tensione tra i due paesi coincide con la visita di Serevez nelle regioni ceciche orientali sovietiche e con l'apertura delle truppe e delle basi missilistiche lungo i confini con la Cina.

IL SERVIZIO A PAGINA 8

Dopo gli interrogatori

"Bifo" in liberta ma per il giudice è ancora imputato

BOLOGNA. 1. - «Bifo» è tornato libero. E' un altro capitolo di una storia che si è svolta nei giorni del marzo '77...

che per Bifo le cose si mettono bene, in si era capito sin dai giorni immediatamente successivi al suo arresto...

Oggi il convegno Terrorismo e violenza a Milano interviene anche Lama

MILANO. - Continua il dibattito sulle fabbriche e sul sindacato nel terrorismo...

L'alibi ha retto scaretrata Brunilde Pertramer?

TORINO. 1. - Forse Brunilde Pertramer tornerà al carcere, entro la fine della prossima settimana...

DALLA PRIMA PAGINA

Ora si attende la nuova mossa

IN ALTRE PAROLE, sino a questo momento fra la Br e il mondo esterno alla «Prima del popolo» non c'è stata alcuna resistenza...

Rana non vuol dire nulla delle lettere né di altro, che riguarda il primario...

Andreotti convoca

Il Pci GIOE, pur mantenendo ferma la sua posizione (lo stato democratico costituzionale va difeso)...

L'Europa guarda senza capire

NON INDIFFERENZA, ma imbarazzo: questo lo stato d'animo di molti intellettuali europei...

Abbonatevi a La Repubblica

PADOVA. che della via Mor... BOLOGNA. Una spina... PAPER... D... BOLOGNA. nale a Bolog... FRA I MAC... BOLOGNA. Ma è un discorso...